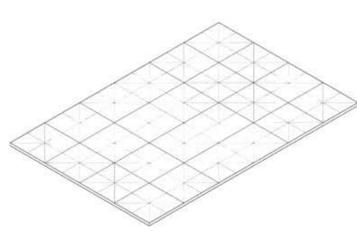
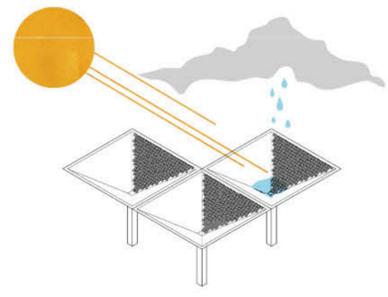


Pianta 1:100

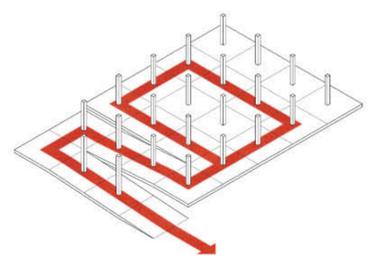




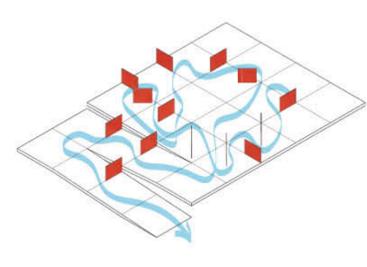
Griglia modulare di progetto di 350 x 350 cm



Pilastri a fungo modulari (700 x 700 cm) per l'autosufficienza dell'edificio. Svolgono la funzione di raccolta delle acque meteoriche per il riutilizzo interno e producono energia elettrica tramite impianto fotovoltaico disposto nei lati esposti a sud



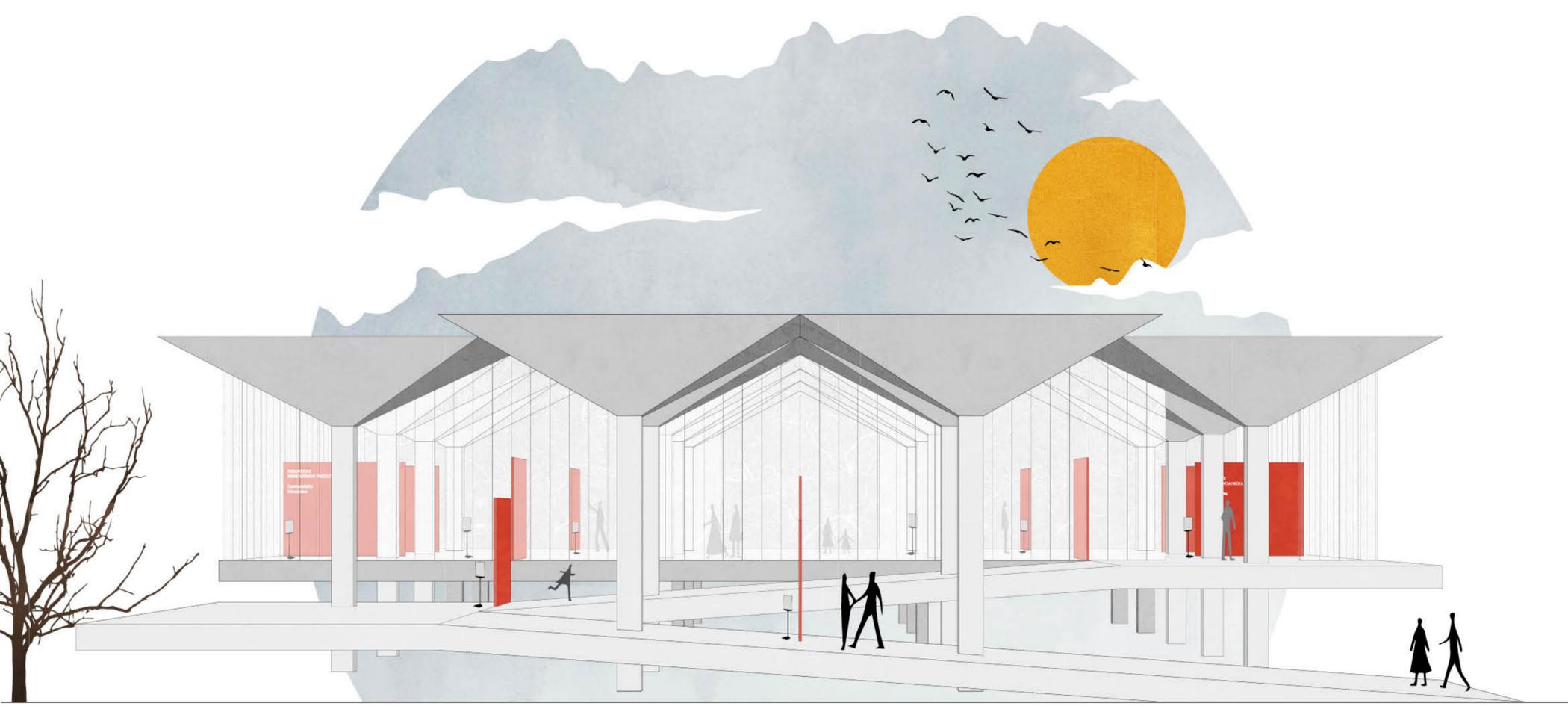
Percorso espositivo circolare attorno alla "piazza centrale ribassata"

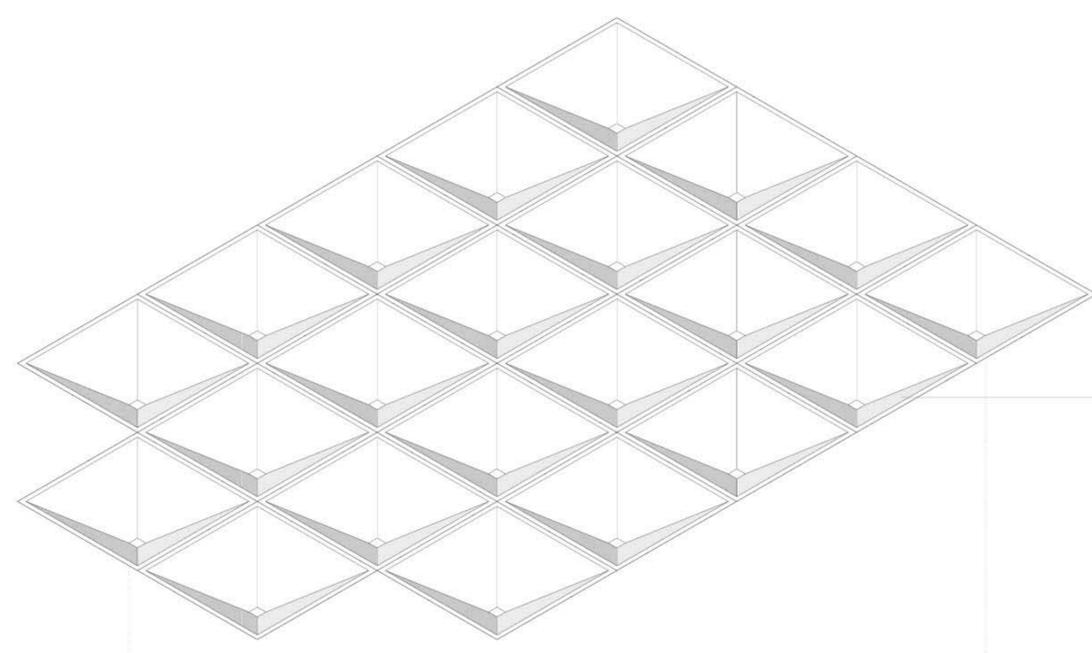


Flussi interni all'esposizione generati dalla presenza dei pannelli fissi che dividono le aree e indirizzano la percorrenza in maniera differente

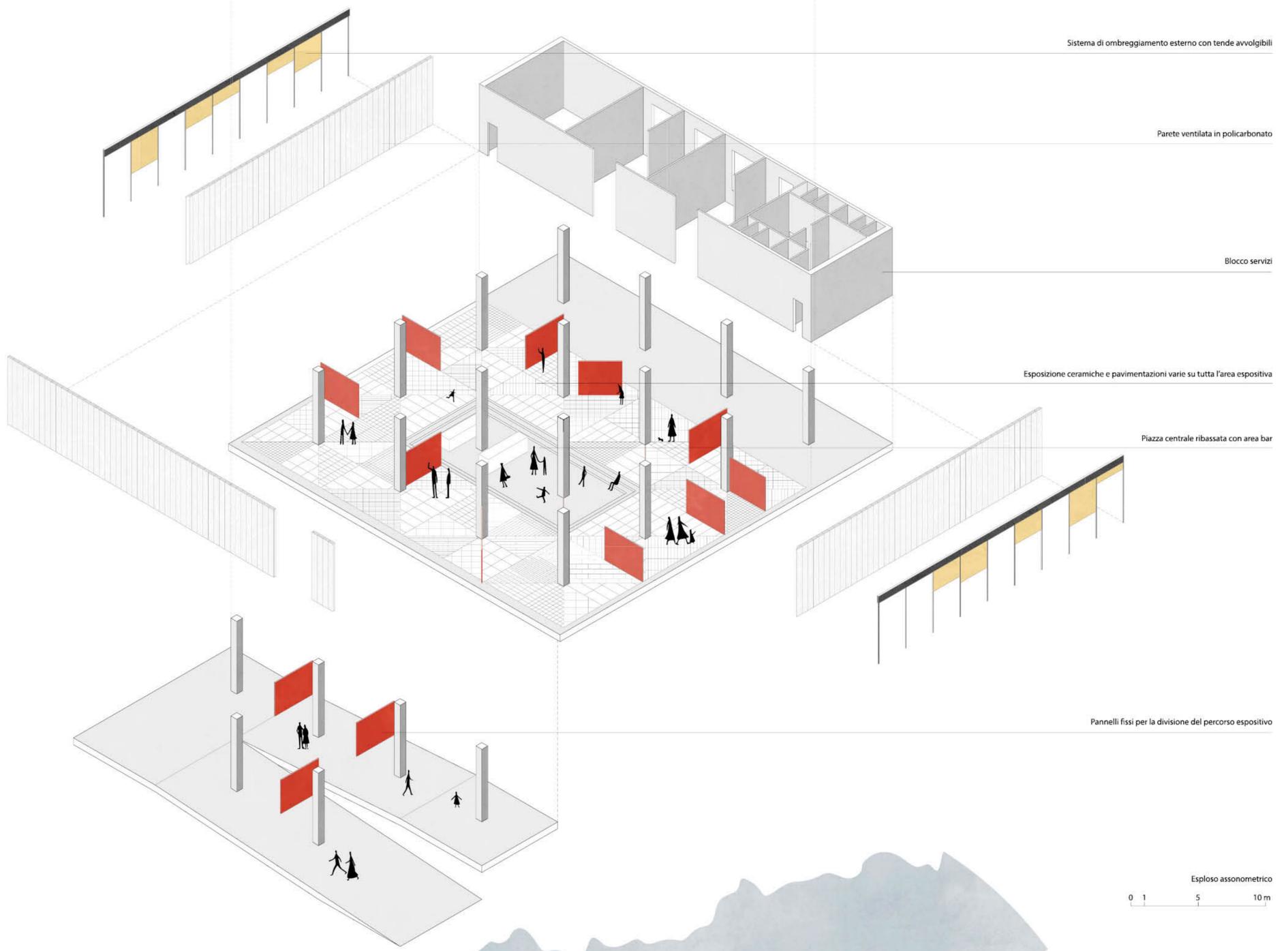


Schermi interattivi con specifiche dei prodotti in mostra e delle relative aziende





Copertura a fungo polifunzionale per la raccolta delle acque meteoriche e la produzione di energia elettrica tramite impianto fotovoltaico disposto sui lati rivolti a sud



Sistema di ombreggiamento esterno con tende avvolgibili

Parete ventilata in policarbonato

Blocco servizi

Esposizione ceramiche e pavimentazioni varie su tutta l'area espositiva

Piazza centrale ribassata con area bar

Pannelli fissi per la divisione del percorso espositivo

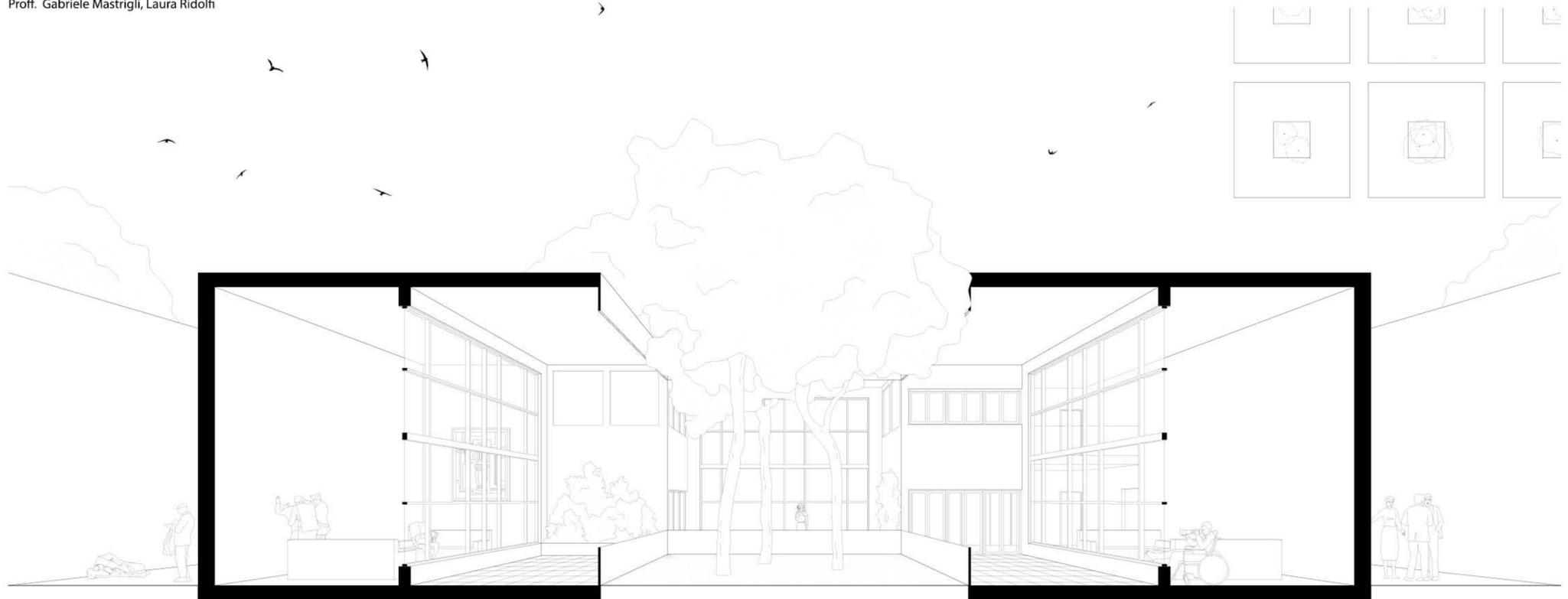
Esploso assometrico
0 1 5 10 m



Sezione prospettica

Laboratorio di Fondamenti della Progettazione B

Proff. Gabriele Mastrigli, Laura Ridolfi



LA VILLE A REGARDER
20 Luglio 2071

Scrivo dalla ventiquattresima strada.

Non mi sono mai avvicinato così tanto da quando accadde il fatto molto tempo fa.

Camminavo per le strade, come tutte le mattine, cercando di racimolare qualcosa a terra, caduto involontariamente dalle tasche di qualche passante, quando li ho visti uscire da uno dei tanti cubi. La polizia ne aveva preso un altro. Era da tempo ormai che non accadeva.

Ho visto il volto di quell'uomo mentre lo strascinavano fuori a forza, così soddisfatto e fiero di ciò che aveva commesso ... povero stupido! Ancora non sapeva cosa avrebbe passato da lì a venire. Ho provato compassione per lui, ma è così che deve andare, sono le regole della città; così essa funziona e sopravvive.

Mi sono riconosciuto in quell'uomo oggi, avevo la stessa espressione anch'io quando arrivarono. Sapevo che mi avrebbero preso, tutti lo sanno perché qui non sfugge nulla, gli occhi sono sempre vigili e le bocche parlano.

Quando la città fu costruita io fui uno dei primi ad essere arruolato. Accettai le condizioni e mi venne data una cellula, così come tutti gli altri abitanti. Ognuno controllava l'altro e l'altro controllava te e così l'Organo superiore aveva il controllo assoluto. Così tuttora è.

Chiamarono l'Architetto per costruirla ed egli la pensò così minuziosamente nei suoi particolari, che la città che ne uscì fu perfetta. Ed è proprio questa, qui, dove io sto scrivendo, qui, dove un tempo spiccava il grande bosco.

Essa è costituita da una serie di cubi, alti 6.6 m, di base 24.7 m x 24.7 m. Tra un cubo e l'altro la distanza di 4.0 m è coperta da strade pedonali che corrono ortogonalmente l'una all'altra.

All'interno di ogni cubo troviamo quattro cellule abitative identiche, alte 6.6 m, lunghe 15.8 m e larghe 3.8 m. Disposte ad incastro lungo i muri perimetrali del cubo, lasciano al centro uno spazio verde, di 7.5 m x 7.5 m. L'Architetto partì dalla progettazione della singola cellula, concentrandosi sulle relazioni che essa avrebbe avuto con le altre a sé identiche, studiando una disposizione degli spazi interni finalizzata all'azione del guardare al di fuori, evadendo dallo spazio privato ed entrando nella vita degli altri. Ciò avrebbe condizionato irrevocabilmente tutte le azioni quotidiane degli abitanti.

Inizialmente la forma scelta per le singole unità era stata pensata ad L, per poter lasciare uno spazio completamente privato all'interno. All'esterno la L affacciava su una terrazza aperta, cuore della casa e spazio più consono a svolgere l'attività richiesta dall'Organo di controllo.

Incastrando le cellule insieme, inoltre, l'Architetto voleva preservare parte del vecchio bosco, dando agli alberi al centro la funzione di filtrare lo sguardo. Le cellule dovevano essere disposte in modo tale che tutti vedevano tutto allo stesso modo, quindi la soluzione più consono, dopo vari tentativi, era risultata quella di assemblarle quattro insieme. Facendo ciò ci si rese conto che portare la cellula ad una forma più regolare avrebbe reso l'incastro più pulito, definendo all'esterno un cubo perfetto.

L'Architetto la propose agli abitanti, ed essi, compreso me, senza alcuna esitazione, accettarono.

Qui, nella città, vivono uno per ogni cellula, non possiedono oggetti personali, gli arredi sono standardizzati, così come il grande quadro inserito in ogni unità, come unica forma d'arte contemplativa della casa. Per il resto, l'Organo di controllo provvede completamente ad ogni loro bisogno. Sono completamente liberi di agire ed organizzare la loro vita, sia singola che comunitaria, isolarsi o riunirsi, ricordandosi sempre del loro compito.

Perché accettare una condizione di vita simile? All'inizio me lo sono chiesto anch'io, poi ho capito. È l'unica via di uscita. Niente disuguaglianze, niente invidia, non si possono commettere brutte azioni senza che nessuno ne noti, non ti senti in pericolo ed essere costantemente controllato, controllando a tua volta, ti fa sentire al sicuro e protetto; l'indifferenza lì non esiste.

La città stessa si sviluppa e cresce seguendo queste regole; le vie che si presentano come semplici viali, sono in realtà, luogo di incontro dove avviene lo scambio di informazioni.

Da esse si accede alle rispettive cellule. Le facciate dei cubi sono grigie e piene; una sola apertura per lato rompe il ritmo, né finestre né vetrate distolgono l'attenzione dei passanti che devono scambiare le preziose informazioni e degli abitanti all'interno che devono invece acquisirle. Nella città ogni persona deve controllare esclusivamente il suo cubo, per evitare di creare incomprensioni e caos.

All'interno delle singole cellule lo spazio si frammenta ancora, attraversando tre condizioni differenti, mano a mano che ci si sposta verso gli angoli del cubo. La prima è quella pubblica dove salotto e terrazzo vengono divisi da una grande vetrata a doppia altezza. La seconda condizione è semi-pubblica. Qui troviamo la sala da pranzo ed una zona di passaggio al piano terra, uno studio e una camera da letto al piano superiore. Nell'ultima zona la condizione è privata, quindi completamente chiusa. È una zona adibita ai servizi, quali cucina, bagni, vano scale, cabina armadio e camera oscura dove poter elaborare le informazioni raccolte.

Questa configurazione degli spazi interni, dei cubi e della città nell'insieme, non permette di nascondere a lungo comportamenti errati o scorretti, come gli atti di ribellione rivolti al funzionamento della vita nella città e al controllo sempre vigile ed attento dell'Organo superiore.

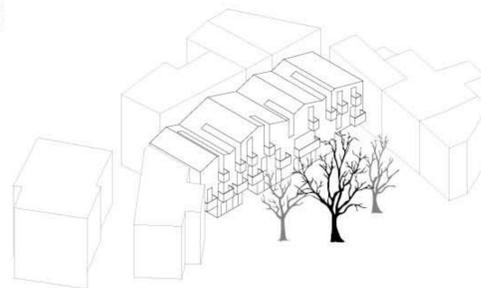
Tutto funzionava bene per me, ma piano piano, quella situazione mi stava soffocando sempre più; sempre più la vedevo che mi osservava, sempre più sentivo i suoi occhi addosso e io non lo sopportavo. Avevo capito che lei mi aveva scoperto; da tempo ormai complottavo contro il sistema.

Così un giorno, preso dalla rabbia che avevo dentro, entrai in casa sua e la uccisi, propri lì, sul divano, lì davanti alle alte vetrate. Fu questione di minuti prima che arrivarono.

Rimpiango profondamente quel giorno e il giorno in cui decisi di ribellarmi. L'ho capito dopo che la città era perfetta così com'è, ma ormai non posso più tornare indietro, costretto a vagare per queste vie, escluso dalla vita sociale, deriso a volte o affatto considerato, destinato ad essere un clochard per il resto dei miei giorni.

Laboratorio di Costruzione dell'Architettura B

Proff. Roberto Bianchi, Simone Tascini



1. STRUTTURA
 - 1.1 DI FONDAZIONE
 - _ fondazioni a trave rovescia 155 x 1120 mm
 - 1.2 DI ELEVAZIONE
 - 1.2a setti portanti in c.a. fino al primo piano
 - 1.2b travi principali in acciaio HEB 26
 - 1.2c pilastri in acciaio HEB 26
2. CHIUSURA
 - 2.1 VERTICALE
 - 2.1a opaca

_ pareti in cartongesso	400 mm
_ intonaco di gesso	15 mm
_ pannello acquapanel	20 mm
_ isolante in fibra di roccia	60 mm
_ pannello acquapanel	20 mm
_ intercapedine d'aria	260 mm
_ pannello	20 mm
_ isolante in fibra di legno	50 mm
_ doppia lastra in cartongesso	25 mm
 - 2.1b trasparente

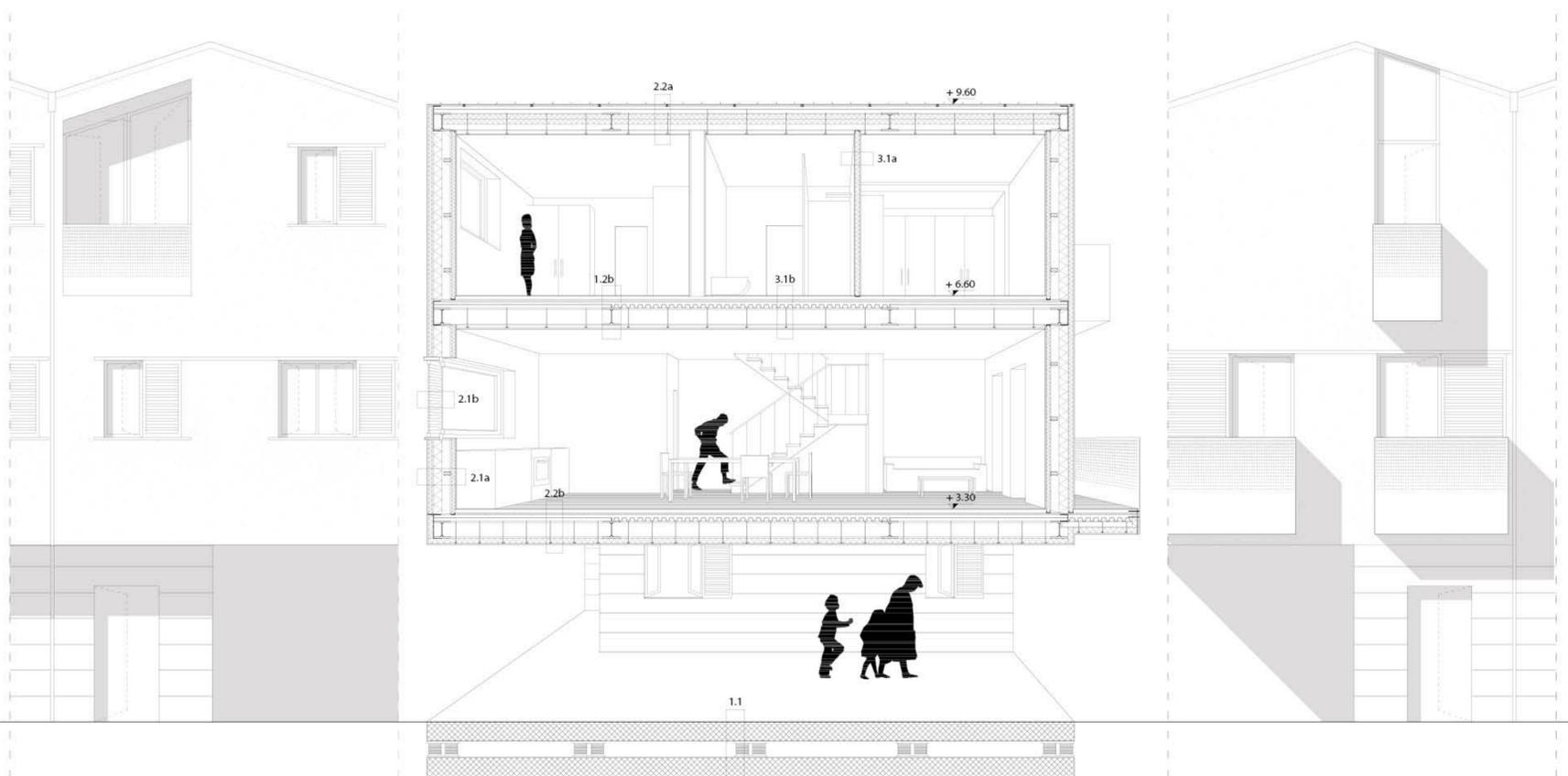
_ finestra a battente	
_ telaio a immersione in legno	
_ vetro antirumore	6/7 mm
_ vetrocamera gas argon	12 mm
_ vetro bassoemissivo	6/7 mm
 - 2.2 ORIZZONTALE
 - 2.2a superiore

_ copertura non calpestabile	
_ lamiera in zintek	1/2 mm
_ guaina impermeabilizzante	
_ isolante	30 mm
_ getto di completamento in cls	50 mm
_ lamiera grecata	50 mm
_ intercapedine d'aria	300 mm
_ controsoffitto in cartongesso	20 mm
 - 2.2b a sbalzo esterna

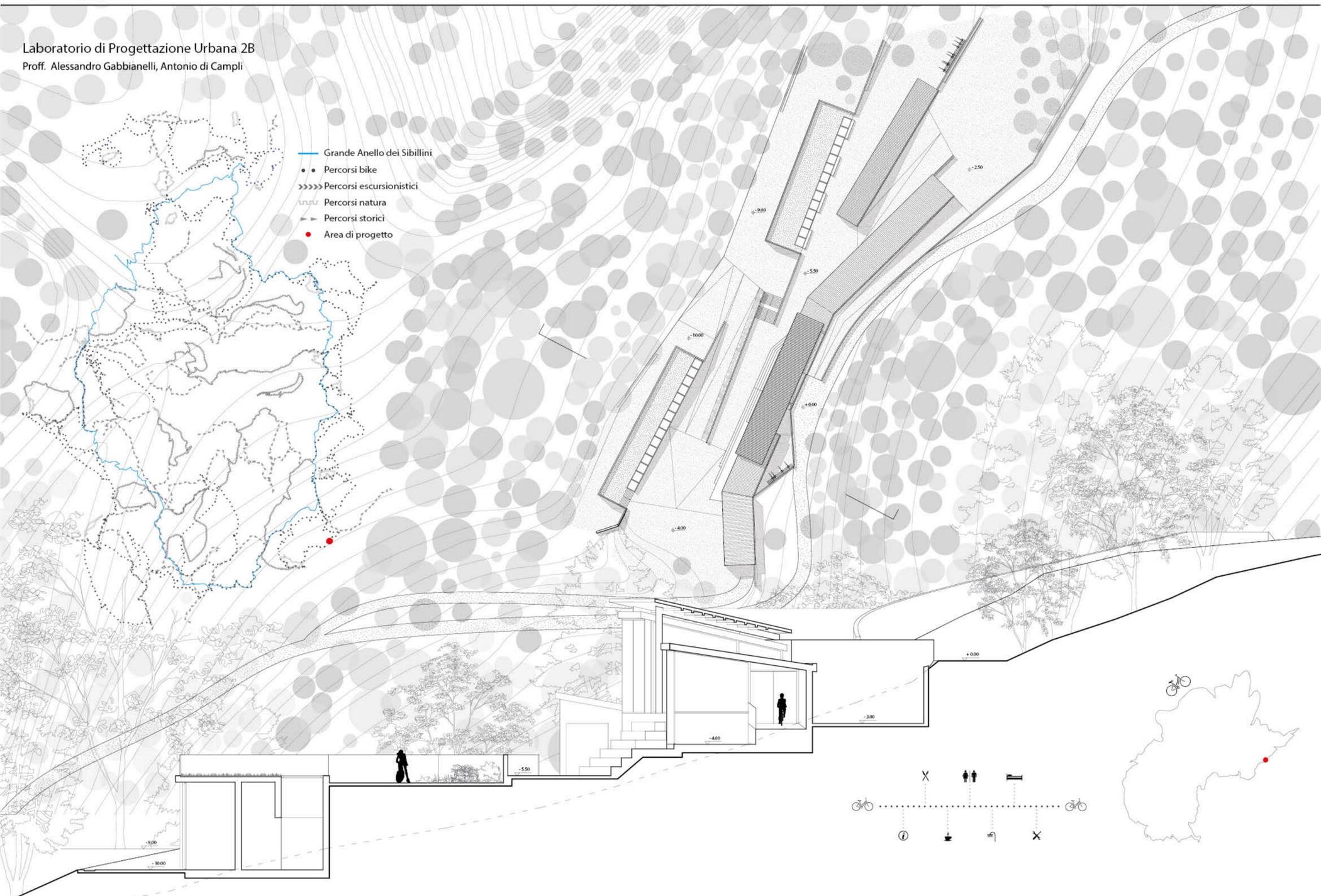
_ pavimentazione	15 mm
_ getto di completamento	50 mm
_ isolante radiante	30 mm
_ massetto	50 mm
_ lamiera grecata	50 mm
_ intercapedine d'aria	260 mm
_ isolante in fibra di legno	100 mm
_ controsoffitto in fibra minerale	20 mm
3. PARTIZIONI
 - 3.1 INTERNE
 - 3.1a parete in cartongesso

_ pannello in cartongesso	20 mm
_ materiale isolante	60 mm
_ pannello in cartongesso	20 mm
 - 3.1b solaio interpiano

_ pavimentazione	15 mm
_ getto di completamento	50 mm
_ isolante radiante	30 mm
_ massetto	50 mm
_ lamiera grecata	50 mm
_ intercapedine d'aria	260 mm
_ controsoffitto in fibra minerale	20 mm



Laboratorio di Progettazione Urbana 2B
Prof. Alessandro Gabbianelli, Antonio di Campi



Laboratorio di Progettazione Urbanistica B
Prof. Rosalba D'Onofrio, Luigi Coccia



Δ Show Room

Il progetto svolto si inserisce all'interno di un concorso universitario bandito dalla Delta S.c.r.l. per la progettazione di un "High-Tech Showroom" basato sui criteri di efficienza energetica, bio-architettura, naturalità, economia circolare, benessere, domotica, 3d vision e augmented reality.

Il lavoro presentato è quindi un padiglione espositivo basato su elementi modulari di 7,00 x 7,00 m che sono parte fondante del progetto e definiscono insieme, sia lo spazio interno, funzionale ed architettonico, sia parte importante della risoluzione della tematica ambientale richiesta.

Tali elementi strutturali, altro non sono che, pilastri cosiddetti a fungo, in acciaio rivestiti che fungono da sistema di raccolta delle acque meteoriche e nel contempo, produttori di piccole quantità di energia elettrica tramite impianto fotovoltaico disposto sui lati rivolti a sud.

Questa architettura può essere definita a basso consumo grazie ai specifici sistemi tecnologici che la rendono in parte autosufficiente.

Gli elementi a pilastro, inoltre, funzionano in maniera indipendente uno dall'altro, e ciò permette a questi ultimi di essere utilizzati a piacimento dal progettista nelle più svariate composizioni, qualora si decida la realizzazione in più luoghi differenti.

Nella soluzione tipo proposta, i moduli utilizzati sono sedici per la zona interna ed altri otto per la zona esterna che funge da rampa di accesso al padiglione vero e proprio.

Internamente l'ambiente è diviso in tre zone principali quali: zona servizi, nella parte retrostante; zona centrale della piazza ribassata, costituita da due moduli ed adibita ad area bar; zona espositiva che si svolge tutto intorno in maniera circolare per proseguire anche, in parte, esternamente.

Il percorso espositivo è inoltre definito ulteriormente da pannelli informativi fissi, ed anch'essi modulari, che dividono le varie aree tematiche e indirizzano la percorrenza in maniera differente, generando flussi interni che si sovrappongono alla principale percorrenza circolare.

Altro aspetto importante viene, infine, svolto dalla presenza di elementi high tech disposti lungo il percorso, per una migliore fruizione e assimilazione di informazioni utili.

L'architettura è sopraelevata da terra e vi si accede appunto, tramite rampa.

L'involucro esterno è trasparente, realizzato con vetro u-glass per l'area antistante, ed è invece opaco per l'area servizi retrostante. E' possibile schermare la sala espositiva tramite semplice sistema di ombreggiamento esterno con tende avvolgibili.

In ultimo, il percorso espositivo è reso più interessante e caratterizzante, grazie all'ulteriore esposizione di ceramiche e pavimentazioni varie che ricoprono l'intero percorso interno con texture geometriche che ricalcano la griglia regolare di 3,50 x 3,50 m sulla quale si sviluppa l'intero progetto.